

Ing. Lanfranconi, il rapporto annuale dell'UNEP, Global Trends in Sustainable Energy Investment 2008, presenta un quadro molto promettente per le energie rinnovabili. Rispetto al 2006, gli investimenti pubblici e privati a livello globale sono cresciuti del 60% nel 2007, raggiungendo la cifra di 148 miliardi di dollari. Il che significa che le rinnovabili costituiscono oggi il 5,4% della produzione energetica mondiale. Secondo il rapporto, inoltre, una parte rilevante dei nuovi investimenti è proprio nell'eolico, con 50,2 miliardi di dollari globali. In Europa e negli Stati Uniti le pale eoliche forniscono rispettivamente il 40 e il 30% della nuova energia; e in Italia?

Tutto questo interesse nasce dal fatto che, in un'ottica lungimirante, l'eolico mostra diversi aspetti interessanti: energia prodotta in casa, a buon mercato e con prezzi stabili, che contribuisce alla riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente e favorisce la crescita dell'industria, di posti di lavoro e delle attività di ricerca a essa connesse. Ecco perché l'Europa conta molto su questa fonte di energia. Si pensi che la visione ispiratrice a livello comunitario espressa a Bruxelles nell'ambito della piattaforma tecnologica per l'energia eolica, la TP Wind, prevede che, al 2030, il 23% dell'energia elettrica prodotta in Europa potrebbe appunto derivare dal vento.

In Italia, dal 2006 al 2007, la potenza eolica installata è cresciuta del 42%, arrivando a produrre oltre 4TWh/anno di energia elettrica. Guardando ai prossimi anni, l'industria delle rinnovabili è pronta a mettere sul piatto 15.000MW di nuovi impianti (per 42 miliardi di euro di investimenti), 8.000MW dei quali corrispondenti a investimenti dell'ordine di 14 miliardi di euro dovuti proprio all'eolico.

Oggi si parla molto del rilancio del nucleare come misura strategica sia per la riduzione delle emissioni di gas serra dovute alla produzione di elettricità in impianti convenzionali alimentati con combustibili fossili sia per la soddisfazione della domanda di energia del Paese, che è in continua crescita. L'eolico può costituire un'alternativa al nucleare?

Eolico come alternativa al nucleare? Direi di no, l'eolico deve esse-

re visto come un contributo integrativo rispetto alle altre fonti energetiche rinnovabili e non rinnovabili, soprattutto ai fini della riduzione delle emissioni di CO₂. Si deve tenere, infatti, presente che, considerando l'intero ciclo di vita della varie fonti energetiche dall'installazione allo smantellamento dell'impianto, quello dell'energia eolica mostra, in assoluto, il bilancio di emissioni di gas a effetto serra più favorevole.

Molto spesso si punta il dito sui "lacci e laccioli" della burocrazia italiana, che imbrigliano l'imprenditoria del Paese. Per l'eolico la situazione sembra essere aggravata da una mancanza di coordinamento fra indirizzi di politica energetica nazionale e misure attuative di competenza delle Regioni e delle autorità locali. Com'è la situazione?

Variabile nello spazio e nel tempo. Alcune Regioni hanno mostrato un maggior interesse verso la fonte eolica, altre di chiusura totale. Ci sono schiarite, a volte solo temporanee, in certe Regioni e parallelamente chiusura in altre.

La Sardegna è una regione promettente, per esempio, ma sfrutta solo parzialmente il proprio potenziale e vive da oltre tre anni in uno stato di blocco totale dell'eolico, tanto da aver spinto gli operatori a investire altrove. Fa eccezione l'ENEL che, con una mossa da monopolista italiano, è riuscita ad aggiudicarsi quasi tutta la rimanente potenza che la Regione ha intenzione di autorizzare.

In attesa di eventuali cambi di rotta, gli operatori si sono perciò concentrati in Sicilia, dove è in corso un braccio di ferro con la Regione che, a partire dal 2006, ha introdotto irragionevoli prescrizioni tecniche di chiara ispirazione politica, di fatto bloccando tutte le iniziative in sviluppo. Ovviamente in questo contesto gli avvocati hanno un gran da fare.

A questo punto non resta che rimboccarsi le maniche e dirigersi in Puglia. La Regione si è recentemente aperta all'eolico dopo l'uscita di scena della moratoria, peraltro giudicata illegittima dalla Corte Costituzionale, e così diverse migliaia di MW di progetti presentati hanno sommer-



CRISTIAN LANFRANCONI

RESPONSABILE DEL SETTORE EOLICO DI APER, PER IL QUALE COORDINA LE ATTIVITÀ SIA A LIVELLO NAZIONALE SIA INTERNAZIONALE. NELLO SPECIFICO SEGUE IL MERCATO, LA NORMATIVA E LA REGOLAMENTAZIONE DI SETTORE, I RAPPORTI ISTITUZIONALI E ALCUNE ATTIVITÀ DI RICERCA. LAUREATO IN INGEGNERIA NUCLEARE PRESSO IL POLITECNICO DI MILANO, È ENTRATO IN APER NEL 2004. DAL 2005 COLLABORA, INOLTRE, CON IEFÉ-UNIVERSITÀ BOCCONI.



VENTI D'ITALIA e pale d'oltralpe

Impianto eolico di Corleto Perticara (PZ), per gentile concessione di EnergiaSud - APER

NEL MONDO L'EOLOGICO VIENE CONSIDERATO UNA TECNOLOGIA MATURA, ECONOMICAMENTE CONVENIENTE E STA CONOSCENDO UN PERIODO DI GRANDE DIFFUSIONE; IN ITALIA RIMANE UN SETTORE ANCORA GIOVANE E NON COMPLETAMENTE SVILUPPATO. NE PARLIAMO CON CRISTIAN LANFRANCONI, RESPONSABILE APER PER L'ENERGIA EOLICA



Impianto eolico di Corleto Perticara (PZ), per gentile concessione di EnergiaSud - APER

so gli uffici regionali, che ora hanno un'intricata matassa da sciogliere. Agli operatori non rimane, quindi, che correre in Calabria, cercando di non dar troppo nell'occhio e tenendo un piede chi in Campania, chi in Molise, chi in Basilicata. Se da un lato la Campania ha già dato molto e può essere considerata la culla dell'eolico italiano, d'altro lato la Basilicata e la Calabria hanno bloccato il rilascio di tutte le autorizzazioni fino a data da destinarsi. Il Molise, dal canto suo, sta mostrando peraltro palesi segni di chiusura attraverso dei recenti provvedimenti che ci hanno costretto a chiedere l'intervento del Governo.

Quindi si procede, ormai stravolti e delusi, verso l'Abruzzo – mantenendosi a distanza di sicurezza dall'orso marsicano – o verso le Marche – che ancora non vedono una turbina eolica autorizzata – o ancora verso l'Umbria, con una strada tutta in salita, metaforicamente parlando. Nel Lazio manca addirittura una normativa di riferimento e in Toscana, nonostante l'esistenza di un discreto impianto normativo, c'è una volontà politica debole che limita nei fatti le installazioni a un decimo del potenziale regionale. E così ci si trascina in Emilia Romagna o in Liguria, ma forse chi davvero l'eolico lo vuol fare è tentato di prendere l'aereo e andare a investire all'estero.

Ma le Regioni e le autorità locali sembrano considerare l'eolico come un settore redditizio solo per l'imprenditoria; certo una centrale eolica produce meno posti-lavoro di una centrale nucleare.

La redditività dell'eolico deve essere valutata nell'insieme di tutti gli interessi da tutelare, come la salute della popolazione, la salvaguardia dell'ambiente e dell'iniziativa imprenditoriale. In merito ai posti di lavoro, le posso dire che nel settore eolico si potrebbero creare, in Italia, anche 30mila nuovi posti di lavoro. Pensi che proprio in questi mesi stiamo lavorando, in una Regione del sud, per avviare un corso di formazione unico nel suo genere che si occuperà di formare i tecnici che saranno impiegati nella manutenzione degli impianti. È infatti necessario prepararsi a rispondere a una domanda di tecnici specializzati che presto si manifesterà con forza sul mercato.

È vero che, nonostante la liberalizzazione del mercato, la connessione in rete per impianti di produzione non programmabile, come l'eolico e in generale le rinnovabili, rimane un problema?

Quello delle connessioni alla rete, per l'eolico e in generale per le fonti rinnovabili, è un tema cruciale. Bisogna ricordare che fino a non molti anni fa di eolico in Italia non ce n'era affatto e il produttore di rinnovabili era ancora confuso, dall'impresa di distribuzione, con un "autoproduttore". Oggi troviamo, in generale, un approccio molto più collaborativo.

In passato, e a volte anche oggi, abbiamo rilevato da parte del Gestore un allarmismo eccessivo sugli effetti della connessione degli impianti da rinnovabili sull'equilibrio della rete. Comunque, il Comitato di consultazione sul Piano di sviluppo di TERNA, a cui APER partecipa, conduce una buona pianificazione e tiene conto in modo più equilibrato delle diverse esigenze.

Certo, difficoltà ce ne sono ancora, specialmente a livello di iter autorizzativo. Tuttavia, speriamo anche che con la Legge Finanziaria 2008 e il nuovo Testo Integrato delle Connessioni Attive, di recente pubblicazione da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, il procedimento e le condizioni per connessioni alla rete degli impianti a fonti rinnovabili diventino sempre più efficaci ed efficienti.

Stanno comunque arrivando nuove tecnologie: oggi si parla molto di minieolico e Kite Gen (eolico che sfrutta i venti in quota); cosa ne pensa?

Ben vengano. Il minieolico rappresenta una tecnologia commerciale, realizzata anche da industrie italiane, e che ben si presta alla produzione distribuita sul territorio. Il Kite Gen è una tecnologia che invece è in una fase di ricerca e sviluppo e che in prospettiva potrebbe rivelarsi interessante.

Non dimentichiamoci poi dell'off-shore. Il potenziale eolico sul mare è elevato, quindi ben vengano queste installazioni. A livello europeo l'off-shore è visto con molto interesse e in prospettiva potrebbe contare su una produzione paragonabile a quella degli impianti eolici sulla terra ferma. In Italia si procede lentamente per problemi di ruoli e competenze di carattere autorizzativo. Non bisogna, infine, dimenticare la necessità di portare avanti attività di ricerca applicata per superare alcune criticità tecniche come, per esempio, quelle legate alla realizzazione di adeguate fondazioni.

L'opinione pubblica può fare molto per l'ambiente, un caso eclatante è stato quello degli Stati Uniti, dove anche Bush, dopo la grave crisi provocata dalla distruzione di New Orleans a seguito dell'uragano Katrina, ha dovuto ammettere che è necessario fare qualcosa per mitigare i cambiamenti climatici. Perché in Italia una parte dell'opinione pubblica rimane indifferente, se non ostile, all'eolico e c'è chi vede una conflittualità fra questa tecnologia e la protezione dell'ambiente?

Di fondo questo accade perché i cittadini hanno una limitata consapevolezza dei benefici e delle potenzialità dell'eolico. Da questo punto di vista, in Italia si nota la mancanza di un'informazione referenziata e continuativa. Di fatto, l'informazione avviene, spesso e volentieri, attraverso degli interventi sporadici e privi di contenuto, più che altro diretti a suscitare emozioni invece che una più attenta riflessione e un bilancio tra impatti e benefici. ●

PER SAPERNE DI PIÙ

APER, Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili

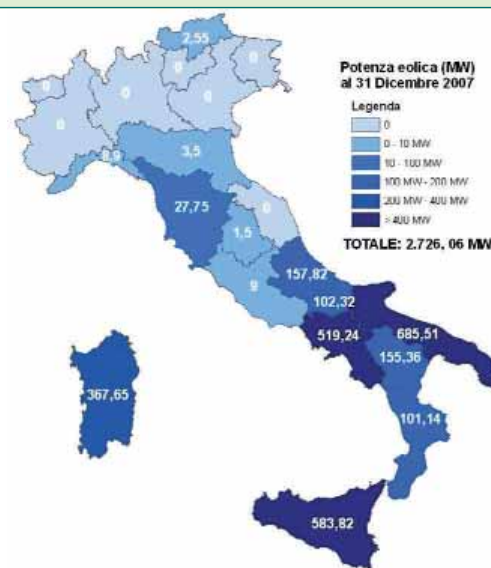
Fondata nel 1987, APER è un'associazione non-profit che riunisce a rappresenta i produttori italiani di energia elettrica da fonti rinnovabili, tutelandone gli interessi a livello nazionale e internazionale.

Attualmente APER conta quasi 400 associati, con oltre 450 impianti per un totale di circa 2000MW di potenza elettrica installata. La produzione annua è di 7 miliardi di KW/h, che corrispondono a una riduzione di oltre 5 milioni di tonnellate annue di emissioni di CO2.

APER svolge diverse attività di promozione, diffusione, formazione e ricerca su tutti i fronti dell'energia rinnovabile. In particolare, per il settore eolico è attualmente impegnata a livello internazionale in due grandi progetti: TP Wind, Piattaforma Europea dell'Energia Eolica, per la definizione di una road map della ricerca per rispondere alle concrete necessità dell'industria di settore; WINDSKILL, cofinanziato dalla Commissione Europea e voluto dall'industria eolica, per definire il profilo qualificato a livello europeo di operatore di impianti.

A partire dal 2004 APER ha avviato uno studio sulle Linee guida regionali per la realizzazione degli impianti eolici e il loro inserimento nel paesaggio. Rivolto principalmente alle amministrazioni locali e alle associazioni ambientaliste, lo studio ha lo scopo di fornire indicazioni e riflessioni per promuovere uno sviluppo dell'eolico responsabile nei confronti dell'ambiente, degli amministratori, della popolazione locale e degli operatori.

www.aper.it



Global Trends In Sustainable Energy Investment 2008 "Analysis of Trends and Issues in the Financing of Renewable Energy and Energy Efficiency"

Il rapporto dell'UNEP, l'agenzia delle Nazioni Unite per la protezione dell'ambiente, presenta un'analisi dello sviluppo delle energie rinnovabili dal punto di vista economico e finanziario. È stato appositamente redatto per costituire uno strumento per la comprensione dell'attuale stadio di sviluppo del settore e per la valutazione delle reali possibilità di crescita degli investimenti di operatori pubblici e privati. Il documento, di 70 pagine, è scaricabile in inglese dal sito:

[http://www.unep.fr/energy/publications/files/Global_Trends\(2008\).htm](http://www.unep.fr/energy/publications/files/Global_Trends(2008).htm)
www.unep.org